

Il Progetto "LA SCENOPLASTICA" è nato con l'intento di creare l'interdisciplinarietà tra le Scuole e i Dipartimenti all'interno della Didattica Accademica che già da qualche anno si occupa di sensibilizzare gli studenti a vivere "IL TEATRO" attraverso la realizzazione di oggetti di scena, fondali ecc. Quest'anno il progetto si è allargato con i nostri vicini di casa e si è stretta una collaborazione con il Conservatorio Cherubini.

Maria Rosaria Manigrasso



Ufficio Produzione Conservatorio Cherubini
Prof. Giorgio Albiani / Renata Saldarelli

Riprese audio-video Accademia di Belle Arti
Prof. Juri Ciani - Nuove Tecnologie per l'Arte e Ufficio Audiovisivi
Ufficio Audiovisivi Sig. Giovanni Grimaudo

Conservatorio di Musica L. Cherubini di Firenze
Presidente Dott. Pasquale Maiorano
Direttore Prof. Giovanni Pucciarmati

Accademia di Belle Arti di Firenze
Presidente Prof. Carlo Sisi
Direttore Prof. Claudio Rocca



MOZART

Le Nozze di Figaro

Spettacolo itinerante al pianoforte
nei luoghi della Villa Favard

Produzione a cura del Conservatorio di Musica Luigi Cherubini di Firenze
Ideazione, progettazione e costruzione scene a cura dell'Accademia di Belle Arti di Firenze

22/23
LUGLIO
2022
ORE 18

VILLA FAVARD
Conservatorio di Musica Luigi Cherubini
Via di Rocca Tedalda, Firenze

INGRESSO LIBERO con prenotazione a produzione@consfi.it



Le Nozze di Figaro

Opera buffa in quattro atti, K 492

Libretto **Lorenzo Da Ponte** (1749-1838)

Musica **Wolfgang Amadeus Mozart** (1756-1791)

maestro concertatore e direttore Valentino ZANGARA
regia Francesco TORRIGIANI
scene Alice MAGNOLFI, Riccardo DAL CIN, Giacomo CASSETTA
costumi Viola PERUZZI
luci Lucilla BARONI

personaggi ed interpreti

Contessa Alessia GELICHI / Wenli SHAN
Conte Niccolò YACUS/Kyle SULLIVAN
Susanna Silvia SPESSOT / Maria TORTORELLI
Figaro Alexis MARSEPOIL / Sandro DEGL'INNOCENTI
Cherubino Emma ALESSI INNOCENTI / Viola PERUZZI
Marcellina Raquel FERNANDEZ / Irene ZAS
Don Bartolo Jurgis MARCINKEVICS
Don Basilio-Don Curzio Fei HAN / Tim SCHUMACHER
Barbarina Dina BORISOVA / Anna VIGORI
Antonio Chuhao ZHENG

coro

Vittoria Brugnolo, Sareta Bega, Ariadne Staut Melchiorretto, Siyi Zhang, Kludja Bajrami, Julia Sanchez, Roberta Hima, Francesca Palitti, Shaofeng Tian, Yuankun Li, Wang Di, Xiaoming Luo, Bohodar Marenich

pianoforte Sara PALUMBO
assistente alla regia Viola PERUZZI
assistente di scena Francesca PALITTI

pianisti collaboratori Antonella BELLETTINI, Eun SEONG JO
maestri preparatori Dipartimento di Canto del Conservatorio Cherubini
in collaborazione con EOA-European Opera Academy
Corso di Teoria e tecnica di Interpretazione scenica

ideazione, progettazione e costruzione scene

Accademia delle Belle Arti di Firenze - Progetto "La Scenoplastica"
Scenografi realizzatori Caterina Camiciotti, Matilde Cianchi, Elisa Coverchiata, Damiano Di Benedetto, Caren Desideri, Noemi Puntorno, Manda Djahdou, Athena Sangemini (Biennio di Progettazione plastica per la scenografia teatrale); Sara Sagradini, Petra Bardelli (Triennio di Decorazione)
Docenti Prof.ssa Maria Rosaria Manigrasso | Plastica Ornamentale - Decorazione
Prof. Francesco Givone | Tecnologie e Materiali applicati alla Scenografia (Biennio)
Prof. Davide Tito | Scultura 1 e 2 (Biennio)

servizio di sartoria Fondazione Arte della Seta Lisio – Firenze: Sopen Agradi, Alice Airoidi, Elena Cadoni, Camilla Cheloni, Giulia Ciambellotti, Sara Focardi, Margarita Quintero, Francesca Ravasio

costumi SlowCostume – Roma



NOTE DI REGIA

Diverse erano le strade che avevamo davanti quando abbiamo scelto *Le nozze di Figaro* per tornare a recitare in pubblico con i nostri studenti dopo le tante esperienze pre-pandemia: il capolavoro mozartiano non solo si presta a infinite letture e adattamenti ma è probabilmente il testo in assoluto più didatticamente esemplare per un interprete che si sta formando.

Già ormai diversi anni fa facemmo una versione itinerante nei luoghi della Villa, sfruttando la fortunata coincidenza della ambientazione della storia di Da Ponte che appunto in una villa si svolge; ma questa volta abbiamo potuto contare sulla preziosa collaborazione dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze, con la quale avviamo in questa occasione una collaborazione progettuale interdipartimentale per il teatro musicale che ci consentirà di programmare insieme le nostre principali iniziative nel prossimo futuro.

Il mondo dell'arte si è posto al centro delle nostre riflessioni comuni fino a diventare il "fuoco" della nostra ambientazione: gli spazi dell'azione scenica diventano quindi spazi espositivi di opere d'arte contemporanea, ispirazione degli scenografi dello spettacolo, a raccontare una Villa Favard che diviene museo privato, galleria di un ricco mecenate d'arte.

Di pensiero in pensiero, di riflessione in riflessione, il gioco mentale della definizione del luogo scenico imponeva la drammaturgia dello spettacolo, lo sviluppo del soggetto ispirato dal libretto. Così il Conte di Almaviva, un tempo innamorato dell'arte e della persona di una allora giovane artista cui si era legato con un matrimonio fondato sull'amore fisico non più che sulla fascinazione artistica che l'artista Rosina esercitava, è ora stanco di un rapporto logoro che ha sviluppato una nevrosi che lo porta ad esercitare il suo dongiovannismo verso tutte le donne che girano attorno al suo museo e tra queste in primis verso la modesta ma orgogliosa Susanna, addetta alle pulizie del museo, domestica della Contessa, e fidanzata in procinto di sposarsi con l'autista del padrone.

La crisi matrimoniale della coppia padronale, motore dell'azione e centro dello scioglimento del lieto fine, impone invece alla Contessa una depressione che è anche blocco creativo, caduta di autostima e di quell'ego che è necessario allo sforzo artistico per lo sviluppo della carriera di Rosina, un tempo indubbiamente aiutata dall'essere legata a un grande gallerista internazionale ed ora dimenticata non solo come moglie, ma anche come artista. L'arrivo di un giovanissimo quanto seducente giovane artista alle prime esperienze – quasi uno stagista di un'accademia? – è dunque il naturale oggetto delle attenzioni della Contessa, che in Cherubino vede dunque non solo un giovane avvenente, ma anche un oggetto da guardare con occhio creativo, modello per ispirazione non meno che oggetto del desiderio che risveglia quindi appetiti sessuali quanto ispirazioni creative.

Tra eccessi di privatissimi vizi e abbandoni depressivi cui assiste tutto il parterre di dipendenti e "annessi" della galleria Almaviva, la storia coinvolge una Marcellina divenuta capo turno della ditta delle pulizie per cui lavora la stessa Susanna, un Don Bartolo come un fallito capo ufficio per l'amministrazione del museo, un Basilio prezzolato eccentrico critico d'arte alle "dipendenze" del Conte e l'immane etilico giardiniere Antonio con la liceale figlia Barbarina.

La trasposizione, nata quasi per gioco dalla natura della collaborazione istituzionale, per gioco poi si è declinata negli strumenti visivi da offrire alla lettura dello spettatore: dalle opere fonte di ispirazione per le installazioni sceniche scelte, fino alla scelta dei costumi, caratterizzati da un forte impatto cromatico e da un vago sapore di anni passati del novecento non meno che da un certo sapore alla "Anderson", per uno spettacolo che intende – nella soppressione dell'apporto orchestrale sostituito dal pianoforte e da un rapporto intimo quasi numericamente paritario tra attori e spettatori – rivelare al massimo grado l'aspetto più strettamente di intreccio drammatico dell'avventura dell'eroe protagonista della trilogia di Beaumarchais.

Francesco Torrigiani